

La Bibbia

Conoscenza teologica di alto profilo spirituale

Alfredo Sillitti

LA BIBBIA

Conoscenza teologica di alto profilo spirituale

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Alfredo Sillitti
Tutti i diritti riservati

LA CREAZIONE DEL GENERE UMANO

Gen 1:27

Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.

Dio dopo aver creato l'universo (pianeti e galassie) e dopo aver creato gli angeli del cielo, su questo nostro pianeta crea al principio un ambiente che potesse ospitare ogni forma di vita.

Così l'Eterno crea ogni forma vegetativa, dagli alberi all'erba dei campi. Poi crea il genere animale ossia ogni forma di vita acquatica, ogni forma di vita terrena e ogni volatile.

Per ultimo, quando tutto Gli parve incantevole, dopo milioni di anni dalla creazione della terra, Dio creò l'uomo e lo creò a Sua immagine, li creò maschio e femmina.

Questo indica che l'uomo (il genere umano diverso dal genere animale o vegetativo), sia il maschio che la femmina, sono creature perfettamente a immagine di Dio e solamente all'uomo (maschio e femmina) è stato dato il piacere di avere una relazione spirituale col Creatore.

Per immagine deve intendersi una perfetta somiglianza simile al prototipo, dunque l'uomo, creato dalla terra come somiglianze, era l'aspetto esteriore all'originale Dio creatore.

Secondo le Scritture, poi Dio soffiò su quella terra ed ecco il miracolo della vita poiché quella forma inanimata divenne *anima vivente* (Gen 2:7).

Per comprendere questo passaggio biblico, è doveroso che si conosca innanzi tutto il termine in origine che è "Elohim".

Mentre noi traduciamo Dio, in antico ebraico non si riferisce a una Persona della Deità bensì a "Tre Persone della Deità" poiché se fossero "Due" troveremmo scritto nella Bibbia "Eloha" e se fosse una sola Persona troveremmo scritto "El".

La visione che ebbe Mosè nello scrivere la Genesi (che significa "principio" in ebraico), egli vede "Elohim", ma una di queste

si spoglia dell'immensità e dopo aver preso una forma a Lui gradevole, assolutamente lontana dal genere animale, volle creare l'uomo a Sua immagine e a Sua somiglianza.

Così, nel cielo, una Persona rimase Spirito, che noi chiamiamo Dio Padre (Gv 4:24), una Persona rimase Spirito, che noi chiamiamo Spirito Santo (Mt 1:18) e una Persona della Deità, che noi chiamiamo la Parola, prese lineamenti contenuti rimanendo spirituale e Onnipotente: ecco la Trinità di cui una (la Parola) è il Creatore di ogni cosa visibile e invisibile (Gv 1:1-18).

Secondo le Scritture, l'uomo è composto di tre elementi che sono: spirito, anima e corpo (1 Ts 5:23) dunque, analizzando l'uomo, possiamo affermare che possediamo due elementi non visibili che abitano entro questo corpo che è la parte esteriore come mezzo di trasporto che l'apostolo Paolo chiama "tenda" (2 Cor 5:1) in quanto è una dimora momentanea in attesa di quella eterna e celeste.

Così, dentro questo corpo, vi abitiamo noi che siamo spirito e anima.

Attraverso l'anima manifestiamo affetti, desideri ed emozioni (la nostra vera personalità) e attraverso lo spirito umano abbiamo facoltà di relazionarci col Creatore Spirito puro (Gv 4:24).

La Bibbia insegna che qualunque animale non possiede lo spirito umano e, dunque, il piacere di avere comunione col Creatore è dato unicamente all'uomo e lo ha creato a Sua immagine per questa ragione.

Chi non cerca Dio e non si relaziona con Lui ha uno spirito come morto per le cose celesti ed è considerato al pari di un qualunque animale della terra che ragiona e vive per le cose di questo mondo, che sono effimere e passeggere, restando privo di quei piaceri spirituali di gran lunga migliori ed eterni.

DIO CHIAMA PER NOME

Gen 3:8

Poi udirono la voce di Dio il Signore, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il Signore fra gli alberi del giardino.

Dio chiamava Adamo, oggi chiama ciascuno di noi, chiamerà per nome finché Cristo Gesù non rapirà la Chiesa.

È interessante notare che il libro della Genesi (“Genesi” significa “Principio”) inizia con Dio che dà i nomi a tutto il creato e, in seguito, anche Adamo fa lo stesso: dà il nome agli animali, dà il nome a Eva, dà i nomi ai figli.

Il nome Adamo è un nome babilonese che poi è stato acquisito nella lingua ebraica che vuol dire “tratto dalla terra”, invece Eva significa “vita” oppure “vivente” perché attraverso di lei la terra è stata popolata.

Stando alla parola di Dio, l'Eden si trovava nell'antica Babilonia, oggi è nel sud dell'Iraq, a poco più di cento km dal Mar arabo dove convogliano l'Eufrate e il Tigri, e aveva una vastità pari a una regione di medie proporzioni, tant'è che gli animali anch'essi vivevano spaziando.

Adamo, secondo l'ordine di Dio, doveva coltivare la terra (Gen 2:15), e doveva avere cura del bene materiale che Dio gli aveva messo a disposizione e poteva cibarsi con naturalezza del raccolto, di qualunque raccolto tranne di uno: l'albero della conoscenza del bene e del male.

Finché non disubbidì, regnava una perfetta armonia tra Dio e l'uomo, fra l'uomo e la donna, fra l'uomo e gli animali e, infine, fra l'uomo e la natura.

Trovo molto piacevole l'espressione della Scrittura (Gen 2:8,9) quando afferma che Dio sul far della sera “passeggia” il quel giardino spaziosissimo forse perché era profumato di bellissimi fiori o, forse, Dio godeva dell'ordine che esisteva o, forse,

dell'armonia che regnava e il rispetto di ogni singola creatura verso l'altra.

Noi non sappiamo quanto tempo sia trascorso da quando il Signore creò Adamo a quando questi peccò interrompendo questo piacevole incontro serale; e nemmeno ci è detto cosa Adamo dicesse al suo Creatore quando camminavano insieme (Teofania) nell'Eden ma, certamente, era un approccio di grande piacere, momenti incantevoli della cui perdita Adamo avrà sicuramente gemuto.

Dio lo chiama!

Dio chiama Adamo e non possiamo e non dobbiamo dimenticare che è Dio per primo che desidera con la Sua creatura un dialogo affettuoso e, se analizziamo attentamente le Scritture, vediamo che Dio ha creato l'uomo proprio per questo, avendogli dato uno "spirito personale" (Gb 12:10) cosa che non ha l'animale.

L'animale guarda in basso e finisce con la sua morte, non l'uomo, che è chiamato a guardare in alto da dove gli viene l'aiuto e da dove gli viene la vita!

Nella Bibbia ci sono due versi che mi danno una grande contentezza che desidero proporre:

– Sal 4:8. *In pace mi coricherò e in pace dormirò perché Tu solo, mi fai abitare in sicurezza.*"

– Mt 28:20. *Ed ecco, Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente.*

Questi versi ci testimoniano una relazione affettiva e non un'indipendenza. C'insegnano che la pace interiore ci viene dall'alto perché attraverso lo spirito nostro percepiamo Dio (che è Spirito) e nell'incontro riceviamo la Sua benedizione abbondante in rapporto al nostro darci a Lui.

Inoltre, se questi versi li facciamo nostri, allora cosa possiamo aggiungere se non che "la casa è un paradiso quando c'è il Signore" e in questo paradiso chissà quante volte Dio ha passeg-

giato e non ce ne siamo accorti e chissà quante volte, sembrando un venticello gradevole che entrava dalla finestra, era invece una carezza di Dio e non l'abbiamo nemmeno ringraziato!

L'OFFERTA DI CAINO E L'OFFERTA DI ABELE

Gen 4:3-5.

Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra al Signore.

Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto.

Il libro della Genesi, nella lingua ebraica vuol dire "Principio" oppure si può tradurre "Inizio" e in questo libro troviamo tutto quello che avvenne per la prima volta; tutto quello che accadde per la seconda o la terza volta non è riportato...

Si legge che Dio comanda e tutto si rende corporeo secondo il volere e i progetti dell'Eterno. Nulla venne per un caso accidentale ma tutto si è formato per volere dell'Iddio Sovrano benché la scienza che brancola nel buio tenta di contraddire le Scritture.

Un cristiano che ama Dio, ama la Sua Parola e crede fermamente che

ogni Scrittura è stata divinamente ispirata ed è utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. (2 Tm 3:16-17)

Il libro della Genesi e i quattro libri successivi, che noi chiamiamo Pentateuco, sono stati scritti da Mosè per rivelazione Divina e, dunque, Dio non gli diede solamente di conoscere le Sue leggi attraverso le due tavole di pietra (Es 24:12), ma gli si è rivelato in modo inaudito perché scrivesse verità spettacolari che egli non poteva conoscere.

Questi cinque libri, come inizio della Bibbia, il popolo ebreo li chiama "Torah" e ne hanno un rispetto enorme che tutt'oggi osservano benché molte leggi siano state addomesticate e ne abbiano formate 619, alcune anche discutibili.

Qualcuno si è chiesto perché la Genesi riporta il nome di due fratelli (Caino e Abele) quando avrebbe dovuto citarne uno solo, cioè il primogenito come principio...

La risposta è molto semplice: perché viene indicato il primo omicida e il primo uomo a morire dalla sua creazione.

Nel testo che abbiamo voluto prendere in considerazione, c'è da chiedersi come mai Dio gradisca l'offerta di Abele e non gradisca l'offerta di Caino.

Dai primi versi della Scrittura, notiamo che Abele era pastore di pecore e porta all'altare una pecora mentre Caino che era lavoratore della terra porta all'Eterno anch'egli i primogeniti del suo raccolto, cioè della frutta (Gen 4:1-3).

In verità, le risposte plausibili sono due, che possono essere prese in seria considerazione, benché esistano tantissime opinioni, contrastanti persino fra loro. Ecco, le due teorie più coerenti:

A. Se leggiamo le Scritture dall'inizio fino alla venuta del Signore, ossia tutto l'Antico Testamento, noteremo che ai Leviti si portava la decima del proprio raccolto (frutta, verdura e ortaggi) e la decima parte degli animali che partorivano (Gen 14:20; Es 29:40). Ciò era per volere di Dio poiché i sacerdoti erano impegnati di notte e di giorno a elevare a Dio le offerte degli animali come propiziazione dei peccati dell'uomo.

L'animale veniva prima ucciso e poi veniva posto sul braciere a fiamma elevata e, bruciando, saliva al cielo l'odore che Dio gradiva e i peccati dell'uomo che offriva e quelli della sua famiglia, venivano coperti (Lv 16:16; Eb 5:1) e questa liturgia, è durata per ben quattro mila anni.

Con la venuta del Signore, il Cristo diviene Egli stesso il dono a Dio Padre (la pecora immolata sull'altare della croce) come atto unico e irripetibile ed è Gesù, il Sommo Sacerdote che offre l'offerta poiché il Signore offerse Sé stesso senza alcuna costrizione da parte di nessuno.

Ritornando al nostro testo, benché Mosè lo ometta nello scrivere, è ragionevole pensare che Dio abbia manifestato il volere del sacrificio di animali anche ai due fratelli, ma mentre Abele

che allevava pecore non doveva chiedere nulla a nessuno, invece Caino volle presentare la sua frutta giacché non volle andare da Abele a chiedere per sé un animale da presentare a Dio.

Le offerte erano ambedue primogeniti del proprio lavoro ma l'offerta non venne gradita poiché *senza spargimento di sangue, non v'è perdono* (Eb 9:22).

B. La seconda ipotesi, non meno importante, ci è rivelata in modo sottile dalla stessa Bibbia quando al verso 4 del testo dice: *Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta.*

Se non avete individuato la ragione, il motivo dell'offerta gradita, è nel "grasso" dell'animale. Questo indica che Abele fece una ricerca fra tutti gli animali e scelse quella che era ben nutrita, piacevole a vedersi, piena di salute, degna del Signore.

Non bastava che fosse tra i primogeniti del suo gregge, ma Abele aveva un rispetto sorprendente, aveva persino timore e tremore. Sapeva che Dio gli aveva dato quel lavoro che a lui piaceva, gli aveva dato la felicità di esistere e poiché tutto viene da Dio, volle offrirGli il meglio e se Dio l'avesse chiesto, avrebbe offerto anche la sua stessa vita.

Dio non poteva non leggere il suo cuore riconoscente e accolse con favore la sua offerta perché partiva dal cuore e non era solamente una forma di dovere come fece Caino.

Questo testo biblico e la stesura di questo scritto ci insegnano che non basta elevare a Dio preghiere, ma Dio chiede il nostro cuore prima d'ogni cosa e poi ama sentire la nostra voce come segno di affetto verso Colui che ci tiene in vita per amore.

Come Dio che *scendeva sul far della sera per parlare con Adamo* (Gen 3:8), così Egli ama parlare con noi ma non per farci vergognare dei peccati commessi, ma per redimerci e stabilire una santa relazione Divina e godere della Sua presenza intensamente edificante!